



Gli studenti dell'Istituto Tecnico "J. Sansovino"

presentano

DANTE

CORPO E VOCI

Recitazione e messa in scena di:

INFERNO, Canto I

INFERNO, Canto XXVI

PURGATORIO, Canto VI

PARADISO, Canto XI

PARADISO, Canto XXXIII



Regia:

Silvio PASQUALETTO

Supporto regia

**Rita ARTESE, Giovanni BASSETTO, Carla DAMO,
Emanuela FURLAN, Francesco LAVIA, Paola TONINATO**

Scenografia

Dipartimento di Costruzioni

con la partecipazione

del CORO D'ISTITUTO diretto dalla professoressa

Giuliana ZANETTE

Piazza del Foro Romano - Oderzo
Venerdì 3 giugno 2022 ore 21.15

Presentatori della serata :

Gernita Nives, Faloppa Alberto, Marcon Luca, Pizzolato Letizia, Rosan Gaia, Spinacè Lisa

Programma

Inferno, Canto I

Il primo canto della Commedia serve da prologo all'interno del poema. Sin dalle prime battute capiamo che sarà un racconto allegorico; la selva, ad esempio, su cui si apre il poema è il simbolo di un fatale smarrimento nel peccato. Dante racconterà la sua conversione dal male al bene: dai vizi, simboleggiati dalle tre belve fameliche, che qui gli sbarrano la strada, alla riconquista della grazia divina e alla visione stessa di Dio, in Paradiso

Un cammino di conversione che si svolgerà a tutti gli effetti attraverso un viaggio vero e proprio nei tre regni oltremondani in modo che Dante possa ritornare a quella retta via che molto spesso l'uomo smarrisce. Racconto della conversione di Dante, ma altresì parabola esemplare di un itinerario morale, valida per chiunque voglia passare dal buio del peccato allo splendore della grazia. Il tutto coadiuvato da un aiuto esemplare: Virgilio, il famoso poeta latino dell'Eneide, l'idolo letterario di Dante, che si offre al nostro protagonista come guida. Come rifiutare? Il canto si chiude con Dante che si affida, senza riserve, alla protezione di Virgilio.



Dante : Corazza Luigi

Virgilio: Pivasu Andreea

Attori: Campaner Silvia, Dalla Palma Claudia, Daresi Silvia, Galzignato Giorgia, Mouisate Omaira, Pin Giada, Ricci Celeste, Scattolin Angela, Toffolo Anna

Inferno, Canto XXVI

Scendendo sempre più nelle profondità dell'Inferno, Dante e Virgilio giungono all'ottava bolgia. Dall'alto vedono una valle buia, illuminata da fiammelle simili a lucciole. Si tratta dei consiglieri fraudolenti, che non hanno usato il loro ingegno a fin di bene e sono avvolti da lingue di fuoco perché in vita hanno usato la lingua per i loro ingannevoli consigli.

L'attenzione di Dante è attirata da una singolare fiamma a due punte, che racchiude Ulisse e Diomede, due eroi greci colpevoli di aver agito più volte con l'inganno, anche con l'invenzione del cavallo di Troia.

Dante vorrebbe parlare ai due, ma Virgilio lo blocca, avendo capito che vuol chiedere come si è conclusa la loro vita. E' la fiamma più alta, che racchiude Ulisse, a raccontare come, dopo essersi liberato dalla prigionia della maga Circe, tornato ad Itaca, gli affetti familiari non riuscirono a trattenerlo dal desiderio di conoscere il mondo.

Con un breve e convincente discorso, Ulisse esortò e convinse i suoi compagni a superare il limite dello stretto di Gibilterra. Proseguirono verso sud per circa cinque mesi, fino a quando ai loro occhi apparve un'alta montagna. Felici, pensavano di aver finalmente raggiunto una nuova terra, quando sopraggiunse un turbine che colpì la prua della loro nave facendola girare per tre volte e poi inabissarsi nelle profondità del mare.



Dante : Corazza Luigi

Virgilio: Pivasu Andreea

Ulisse: Carrer Andrea, Lazarevic Nemanja, Sarra Lorenzo

Attori: Borsatto Sara, Marchesin Bryan, Fico Steven, Grigoras Denisa, Rosu Stefan, Skorani Aurora, Zulian Nicole.

Canto: *In taberna quando sumus, da Carmina Burana (XIII secolo)*

Purgatorio, Canto VI

Dante e Virgilio si trovano nel secondo balzo dell'Antipurgatorio. Le anime si accalcano intorno a Dante in affannosa ricerca dei suffragi, grazie ai quali salire più rapidamente il monte e accedere al Paradiso.

Un'anima soltanto si distingue dalle altre, per isolamento e dignità; a questa i due viaggiatori si rivolgono per chiedere informazioni sulla via più breve per salire.

Si tratta di Sordello da Goito, in territorio mantovano, noto trovatore medievale dalla vita avventurosa, trascorsa per lungo tempo nella Marca trevigiana da cui dovette fuggire per un matrimonio segreto. Fu autore del “*Compianto in morte di Ser Blacatz*”, una spregiudicata satira-invettiva in cui vengono passati in rassegna, biasimandone la codardia, i più famosi politici del tempo. Ecco spiegata la scelta di Dante.

L'abbraccio fraterno e sincero tra Virgilio e Sordello, spinge il Poeta a lanciarsi in un'invettiva contro i cittadini del Bel Paese, contro gli uomini di Chiesa, contro l'Imperatore e contro la sua Firenze mal gestita e che non ha la giustizia nel cuore.

Definito comunemente “politico”, come tutti i sesti Canti della Commedia, quello di Sordello ha il suo centro proprio in questa lunga, sospesa, nonché accesa meditazione sulle discordie civili e sul male che ne deriva.



Dante: Vettoretti Federico

Virgilio: Pivasu Andreea

Sordello: Alessandro Sartori

Attori: Dall'Acqua Greta, Ferro Carla, Garofalo Alessio, Iodice Dominique, Narder Edoardo, Piovesan Gabriele, Rinaldin Matteo, Schioppa Gabriel, Segat Angelo, Xhaferi Elvir.

Canto: *Victimae Paschali laudes, sequenza (XI secolo)*

Paradiso, Canto XI

Siamo nel Paradiso dantesco, nel cielo del Sole. Attorniato da una corona di spiriti sapienti, Dante si lancia in un'invettiva contro le inutili preoccupazioni che affaticano gli uomini sulla terra.

Appare san Tommaso che annuncia l'intenzione di sciogliere due dubbi, che ha intuito anche se Dante non li ha espressi.

Il discorso si apre parlando di due uomini – san Francesco e san Domenico – che la Provvidenza ha inviato affinché la guidassero, secondo modalità diverse.

Segue la storia di san Francesco, il quale si unì alla Povertà, paragonata a una donna rimasta vedova dal giorno della morte di Cristo. Francesco diede vita all'ordine francescano e, morendo, affidò la Povertà ai propri frati.



San Francesco: Lavia Francesco

Attori: Cannistraro Marco, Dall'Acqua Greta, Derbini Giada, Domi Dea, Lapo Eleonora, Narder Edoardo, Qengji Alisia, Raduta Sebastian, Rinaldin Matteo.

Canto: *Fratello Sole, Sorella Luna (Dolce sentire) (testo di Jean-Marie Benjamin, musica di Riz Ortolani)*

Paradiso, Canto XXXIII

Nell'Empireo, l'ultimo dei cieli, dove i beati si dispongono a formare una candida rosa, tocca a San Bernardo il compito di sostenere Dante fino all'ultimo obiettivo: vedere l'Altissimo.

Ma perché proprio lui diventa la sua ultima guida e non Beatrice?

San Bernardo fu un monaco cistercense (1091-1154) fondatore della basilica di Chiaravalle, personaggio eminente della spiritualità cristiana del suo tempo come teologo e promotore della seconda crociata. Le sue opere, dedicate al culto mariano, piene di un'ardente devozione, spiegano perché Dante lo scelga per intercedere in suo favore. Il santo dopo aver lodato la Vergine con una serie di antitesi che richiamano l'eccezionalità dell'esperienza vissuta la invoca affinché aiuti Dante a vedere Dio.



La Vergine esaudisce la sua richiesta e alza gli occhi verso Dio. Anche Dante, finalmente, indirizza i suoi occhi verso Dio ma confessa che narrare quell'esperienza è impossibile, è come raccontare un sogno che si fa evanescente.

La grazia divina illumina la mente del poeta appagando il suo desiderio di comprendere i misteri divini ma, ancora una volta Dante confessa che alla sua capacità immaginativa mancarono le forze.

Il poeta, tuttavia, si sente appagato in quanto comprende che Dio, ovvero l'amore che fa muovere il sole e le altre stelle, faceva girare il suo desiderio di conoscenza e la sua volontà come una "rota" che gira in maniera uniforme.

Dante: Vettoretti Federico

Attori: Bidoggia Soni, Cappelletto Serena, Chiciudean Gianina, Crosera Giulia, Feletto Vanessa
Fregonese Daria, Gerardo Irene, Guayap Fiora, Ostan Rebecca, Perissinotto Giulia, Poletti Anna.

Canto: *Laudemus Virginem, da Libre Vermell de Montserrat (XIV secolo).*

Il coro dell'Istituto

Gran parte del pensiero musicale medievale considerava la musica come una scienza razionale. Infatti, insieme all'aritmetica, alla geometria e all'astronomia, era una delle quattro arti liberali della sfera matematica, chiamata *quadrivium*, alla quale faceva da contrappeso il *trivium* con le discipline filosofico-letterarie.



Per Dante e i suoi contemporanei, la musica era suddivisa in tre grandi categorie, in ordine crescente di importanza concettuale. La più importante, in senso filosofico, è la **musica mundana**. Corrisponde all'armonia delle sfere celesti ed è il risultato dei rapporti matematici che regolano il movimento degli astri e dei pianeti. E' la più importante, perché è percettibile solo dalla mente. Al secondo posto, c'è la **musica humana** che nasce dal rapporto tra il corpo, le sue parti e lo spirito dell'uomo. Infine, la **musica instrumentalis** che è quella prodotta da strumenti musicali e dalla voce umana: questa è la categoria concettualmente meno elevata, visto che può essere percepita dai nostri sensi, senza ricorrere al pensiero razionale e filosofico.

I suoni che accompagnano Dante nel suo cammino sono il simbolo dell'ascesa dall'anti-musica dei *sospiri, pianti e alti guai* infernali, alla perfezione della polifonia celeste, talmente perfetta nella sua armonia che l'orecchio umano non la può percepire. Se nell'inferno dominano le grida dei dannati e nel Paradiso il dolce canto corale di beati e schiere angeliche, nel Purgatorio riecheggiano i canti della tradizione gregoriana dai penitenti che trovano pace e armonia interiore nella ricerca di un unico suono intonato prodotto dall'insieme di tutte le voci.

Voci

Bortolussi Serizawa Francesco, Businello Davide, Cotroneo Francesco, Da Dalt Marisa, Dukic Elizabeta, Gattel Greta, Kaziaj Dea, Massarotto Emilia, Polese Diego, Roman Arianna, Tinazzi Stella, Tomasi Loredana, Visentin Marika.

Pianoforte: Armellin Lorenzo e Bortolussi Serizawa Francesco

Si ringrazia per la collaborazione costumi: Flavia Tonon e Laura Pizzol; per il supporto tecnico Massimo Orlandini